



EDITORIALE

a cura dei
Ragazzi della Parrocchia

“**AMA, CREDI, SOGNA, SCEGLI**” è lo slogan che da sempre ha caratterizzato il gruppo dei Giovanissimi della Parrocchia e che ora, con un perfetto passaggio di testimone, entra nella nostra vita e ci dà la forza di voler bene a noi stessi e agli altri.

Il rispetto, la riconoscenza, l'aiuto alle persone in difficoltà, l'accettazione dei propri errori facendone tesoro per migliorare, il perdono, sono alcuni dei modi per trasformare le parole – in questo caso la parola **AMA** dello slogan – in azioni concrete.

Per quanto riguarda la parrocchia, ci siamo messi al servizio della comunità in qualità di animatori della liturgia attraverso: la lettura dei Testi Sacri durante la Messa delle 10, dedicata ai bambini e ai ragazzi; la distribuzione dei libretti con i canti da eseguire grazie ad una base musicale messa a disposizione da Don Renzo; l'organizzazione dei chierichetti. Né sono mancate le collaborazioni con persone che aiutano il parroco nella gestione delle spese ordinarie della chiesa. A titolo di esempio citiamo la partecipazione ad una pesca con oggetti costruiti da una signora che già in altre occasioni ha messo a nostra disposizione le proprie capacità creative. Naturalmente desideriamo continuare ad impegnarci in questa direzione.

Ed ecco entrare in ballo un'altra parola dello slogan: **CREDI**. In che cosa, concretamente? Nei nostri progetti, nelle nostre aspirazioni, nelle nostre possibilità e nella forza dello Spirito Santo.

Di qui la parola **SOGNA** cioè la capacità di immaginare e desiderare qualcosa per cui ci si mette in gioco con tutte le forze per raggiungere gli obiettivi prefissati. L'ultima parola dello slogan è **SCEGLI** che si salda alle altre tre a dimostrazione che in ciascuno di noi palpita un segno di Assoluto, perché

- creati a immagine e somiglianza di Dio;
- creati per essere segni d'amore;
- creati per essere felici.

Le parole di Don Renzo aprono orizzonti nuovi INTERVISTA A DON RENZO



Ascoltare, riflettere, proporre: questo è il percorso seguito dai ragazzi che si interrogano sul valore delle scelte che danno senso alla vita.

Servizio pagg. 2-3

Una messa solenne con la partecipazione del coro Orlando di Lasso dedicata ai giovani della parrocchia deceduti per malattia o incidenti stradali

MORIRE DA GIOVANI: UNA MESSA SOLENNE PER RICORDARLI UNO PER UNO



Tutta la comunità si stringe intorno all'altare per una celebrazione liturgica dedicata ai giovani della parrocchia che sono morti per malattia o incidenti stradali.

Servizio a pag.4

INTERVISTA A DON RENZO

“Ama, Credi, Sogna, Scegli” #A.C.S.S. l’hashtag che crea un nuovo spazio reale tra i Ragazzi di V elementare, quelli della Cresima e del Post Cresima con il loro Parroco.

Riflettendo sull’importanza di scelte consapevoli che segnano il nostro cammino di formazione cristiana abbiamo cercato conferme nella testimonianza del nostro parroco, che ha risposto in modo diretto alle nostre domande.

Da piccolo, non hai mai avuto anche altre convinzioni riguardo a quello che avresti fatto da grande? Da piccolo eri già convinto di fare il don? Per quale motivo hai deciso di diventare prete?

«Quando si è piccoli ogni giorno c’è una convinzione: voglio essere dottore, voglio essere calciatore, un campione di pallavolo, un cantante ... Quando però iniziano i “se” e ci si pongono domande sulla propria vocazione di vita, capite più che bene che questi sono spesso dei semplici sogni.



Io sono entrato in seminario a 11 anni, non per convinzione, ma perché mi piaceva l’ambiente. Infatti mi sono trovato insieme ad una squadra di ragazzi straordinariamente bravi. Ne abbiamo combinate tante. Ma poi piano piano inizi a crescere e ti chiedi “Qui sei in seminario, il luogo dove ci si forma per diventare prete ..., ma tu, Renzo, hai la vocazione di essere prete? In quel momento frequentavo il liceo classico. Andavo bene dappertutto. Avevo un magnifico voto anche in religione, ma dentro di me la materia dove andavo peggio qual era? [seguono diverse ipotesi da parte dei ragazzi interpellati: matematica, geografia, storia, sport



... Don Renzo smentisce ognuna di queste ipotesi e, in riferimento allo sport sottolinea la sua bravura nel calcio con chiaro riferimento al suo ruolo di “ala destra terribile”. C’era una materia che non mi convinceva: era religione. Avevo un bel voto ma non avevo ben chiaro su chi è Gesù, quale posto occupava Dio nella mia vita. Avevo delle basi perfette nella loro formulazione, ma altrettanto perfette nella loro limitazione, evidente in questa risposta “Dio è l’Essere perfettissimo, Creatore e Signore del cielo e della terra”. A me non diceva assolutamente niente se non il peggio del peggio. Perché? Perché non batte il cuore per l’Essere perfettissimo ... non mi avevano ancora spiegato che Dio è amore ... E quindi sono andato in crisi. Non volevo più rimanere in seminario dal momento che non avevo le basi per continuare a viverci.

Mi godevo da matti a studiare greco, latino, matematica, filosofia, ma religione non mi piaceva proprio. Ho avuto la fortuna di ritornare in seminario dopo aver finito il liceo classico e di iniziare un nuovo tipo di studio universitario. E lì ho avuto l’opportunità di presentare i miei dubbi ai professori che mi hanno dato delle risposte non teoriche, ma di vita vissuta. E allora mi sono detto: “Se questo vuol dire essere sacerdote, essere credente, allora ne vale la pena”. E da quel momento ho deciso di rimanere in seminario. Ma avevo già 19 anni, non 11 e a 19 anni le cose diventano molto serie nella vita di un uomo. E poi cresci sempre di più e trovi nuove ragioni della tua scelta di sacerdote. Mi sono detto: “Vivi una volta solo. Credo che valga la pena spendere la mia vita per il Signore e portare Cristo alla gente”».

Ha mai avuto confessioni che avrebbe preferito non sentire?

«Ve la dico molto chiaramente: la Confessione è un Sacramento stupendo, ma che può diventare terribile quando non è capito.. Allora si tratta di capirla e viverla, questo è il problema perché, per quante colpe io possa commettere, il Signore mi ama. Quando uno mi viene a dire certi errori che ha commesso dico sempre “Signore sei grande perché l’hai portato a confessarsi, non a umiliarlo, ma ad esaltarlo come figlio che ritorna alla Casa del Padre”».

Ha mai avuto dubbi sulla fede?



«Se trovate della gente che afferma di non aver mai avuto dubbi sulla fede, se lui va a nord voi andate a sud, se lui va a est voi andate a ovest perché vi trovate di fronte a una persona che non ha capito niente della fede, non poco, ma niente. E meno male che ci sono i dubbi. La fede non è una materia, ma l’insieme della propria vita, l’insieme con Cristo, l’insieme col Vangelo, l’insieme con le Sacre Scritture, l’incontro con Dio . ed è proprio per questo che i dubbi di fede ci

sono. Meno male perché ti poni sempre in cammino, mettendoti in discussione».

C'è un comandamento che dice “Ama il prossimo tuo come te stesso”. Come si fa ad amare il prossimo come se stessi se non si ama se stessi?

«Ma che bella domanda questa! Se non amo me stesso come faccio ad amare l’altro?». Non ce la faccio ad amare l’altro se non riesco ad amare me stesso. Il primo sforzo che devo fare è quindi quello di amare me stesso, conoscere me stesso: le mie capacità, i miei limiti. Tutti abbiamo dei limiti; se oggi mi chiedi di correre ti dico che ero più svelto in seminario. Oggi non sono più svelto, sono passati gli anni.

Sì è la cosa più bella di questo mondo amare il prossimo, le persone che conosco perché come dico sempre, e questo è uno degli esempi a me caro ... Parto da una domanda: “È facile amare gli eschimesi che vivono in Alaska? La risposta è no. Ma se io vi dico: “È facile amare Sofia (sorella minore dei ragazzi che stanno intervistando Don Renzo) la risposta sarà: “Abbastanza ma non sempre”. Questo per capire le difficoltà che possono nascere da un rapporto di fratellanza perché, pur essendo tre sorelle sono tre persone diversissime. Ma meno male perché significa che la tua ricchezza diventa ricchezza per Sofia e per Antea. È questo l’aspetto bello dell’amore. Devo amare me stesso. Questa è la cosa più bella che avete scritto».

E NOI CHE COSA PENSIAMO DEL COMANDAMENTO DELL'AMORE?

Siamo convinti che non si possa amare il prossimo senza amare se stessi. Ma per amare se stessi bisogna prima conoscersi e capire quali sono i propri punti di forza, ma anche i propri limiti. Essere umili è amare se stessi, anche se non è sempre facile. Una persona umile non si dà delle arie, non giudica ed è gentile con gli altri. Questo atteggiamento interiore permette di accorgersi che non si è la persona che sta più male al mondo, anche se si sta un po' male, e che è importante stare vicino e dare sostegno a chi sta peggio. Ama il prossimo chi sa aiutare gli altri e rimane al suo fianco nella difficoltà, condividendo insieme un cammino di crescita comune.

L'amore ti permette di scoprire il prossimo anche quando è diverso: a scuola, ad esempio, ci sono ragazzi disabili ai quali dimostrare la nostra vicinanza, non solo nelle situazioni un po' difficili, ma anche nel gioco. Siamo davvero contenti quando ci accorgiamo che si divertono e che stanno meglio. Perché sì: fare sentire importanti gli altri e non farli sentire soli è il modo che ci permette di capire come sia possibile amare il prossimo come noi stessi.

MORIRE DA GIOVANI: UNA MESSA SOLENNE PER RICORDARLI UNO PER UNO

I nomi dei giovani della parrocchia che hanno perso la vita compongono un lungo elenco letto da due ragazze del post cresima alla fine e all'inizio della Messa dedicata.

Anche quest'anno, in prossimità delle festa dei morti, sono stati ricordati i giovani della nostra parrocchia deceduti per malattia o incidenti stradali. All'inizio e alla fine della celebrazione liturgica, due ragazze del gruppo post cresima li hanno nominati uno per uno, leggendo un lungo elenco redatto dal parroco Don Renzo Foglia insieme a Don Daniele Balboni.

In loro onore e in omaggio alla vita che continua anche dopo la morte, è stata celebrata una messa solenne impreziosita dal **coro polifonico 'Orlando di Lasso'** di Ospital Monacale, una piccola frazione del Comune di Argenta, in provincia di Ferrara.

Al termine del rito religioso, al quale hanno partecipato anche tutte le classi di catechismo, i cresimandi si sono fermati in chiesa per una breve intervista rivolta ai cantori sugli aspetti tecnici e storici di questo gruppo corale, diretto da **Paolo Taddia**.

Hanno così appreso che il nome del coro a quattro voci miste, costituito da contralti e soprano (le donne) e da tenori e bassi (gli uomini), deriva dal compositore fiammingo Orlando di Lasso, uno dei massimi compositori di musica polifonica rinascimentale.

I cantori hanno eseguito un ricco repertorio che ha esaltato i momenti più significativi della messa, partecipata da grandi e piccini con grande intensità.



Fotografia scattata da Greta, con il consenso dei coristi”.